



2022

IL CAPITALE CULTURALE
Studies on the Value of Cultural Heritage

eum

Rivista fondata da Massimo Montella



Il capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

n. 25, 2022

ISSN 2039-2362 (online)

© 2015 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttore / Editor in chief Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo Sciuillo

Coordinatore editoriale / Editorial coordinator Maria Teresa Gigliozzi

Coordinatore tecnico / Managing coordinator Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial board Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Costanza Geddes da Filicaia, Maria Teresa Gigliozzi, Chiara Mariotti, Enrico Nicosia, Emanuela Stortoni

Comitato scientifico - Sezione di beni culturali / Scientific Committee - Division of Cultural Heritage Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella, Umberto Moscatelli, Caterina Paparello, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni, Carmen Vitale

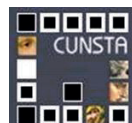
Comitato scientifico / Scientific Committee Michela Addis, Mario Alberto Banti, Carla Barbati, Caterina Barilaro, Sergio Barile, Nadia Barrella, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain, Girolamo Cusimano, Maurizio De Vita, Fabio Donato, Maria Cristina Giambruno, Gaetano Golinelli, Rubén Lois Gonzalez, Susan Hazan, Joel Heuillon, Federico Marazzi, Raffaella Morselli, Paola Paniccia, Giuliano Pinto, Carlo Pongetti, Bernardino Quattrococchi, Margaret Rasulo, Orietta Rossi Pinelli, Massimiliano Rossi, Simonetta Stopponi, Cecilia Tasca, Andrea Ugolini, Frank Vermeulen, Alessandro Zuccari

Web <http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>, email: icc@unimc.it

Editore / Publisher eum edizioni università di macerata, Corso della Repubblica 51 – 62100 Macerata, tel (39) 733 258 6081, fax (39) 733 258 6086, <http://eum.unimc.it>, info.ceum@unimc.it

Layout editor Oltrepagina srl

Progetto grafico / Graphics +crocevia / studio grafico



Rivista accreditata WOS
Rivista riconosciuta SCOPUS
Rivista riconosciuta DOAJ
Rivista indicizzata CUNSTA
Rivista indicizzata SIMED
Inclusa in ERIH-PLUS

Michele Maccherini, Luca Pezzuto, a cura di (2021), *Santa Maria ad Cryptas. Storia, arte, restauri*, Roma-Napoli: Editori Paparo, 227 pp.

Il presente volume, dedicato alla chiesa di Santa Maria ad Cryptas ubicata nell'abitato di Fossa in provincia di L'Aquila, si pone a suggello di una lunga e prestigiosa ricerca storica, ma soprattutto degli encomiabili lavori di recupero e restauro portati avanti a seguito del rovinoso terremoto del 2009. Infatti, esattamente a dieci anni dal sisma, la chiesa, collegata per ragioni cronologiche e tipologiche alla vicina abbazia cistercense di Santo Spirito di Ocre, è stata finalmente restituita alla cittadinanza aquilana, ma non solo. Basta difatti sfogliare le pagine del libro con il suo ricco apparato fotografico o leggere anche solo qualche stralcio dei numerosi saggi che lo compongono per comprendere che siamo di fronte ad un bene «che si configura soprattutto come monumento di valenza internazionale da preservare e far conoscere alle future generazioni» (p. 7). *Santa Maria ad Cryptas. Storia, arte, restauri* vuole fungere dunque da “passaporto” per permettere ad uno dei monu-

menti più significativi dell'area aquilana di solcare i confini nazionali e conferirgli così quella meritata attenzione che in passato alcuni illustri studiosi stranieri gli avevano già riservato.

Proprio quest'ultimo concetto è espresso all'interno del contributo di Luca Pezzuto – uno dei curatori del volume assieme a Michele Maccherini – che si presenta come prima sezione delle quattro in cui è suddiviso il lavoro. *Alle origini della fortuna critica di Santa Maria ad Cryptas* ci immette in maniera puntuale e sistematica nel bel mezzo del discorso storico-critico, attestato a partire dall'Ottocento e riportato fino alla prima della metà del Novecento, tralasciando quindi gli anni più recenti, già oggetto di precedenti studi. L'autore infatti riprende le testimonianze di personalità e di autori locali (Bindi, De Nino, Piccirilli, fino ai più incisivi Gavini e Carli), interponendo a queste i rilevanti apporti di celebri studiosi stranieri quali Heinrich Wilhelm Schultz ed Émile Bertaux, il tutto con l'intento di «ricucire quel tessuto di relazioni e strade battute da alcuni avventurosi dilettanti ottocenteschi e dai coevi eruditi municipali, per provare a porre a confronto i loro risultati

con quelli dei più noti studiosi abruzzesi, italiani e stranieri» (p. 40).

La sezione successiva è destinata agli aspetti architettonici dell'edificio di cui si è occupato Adriano Ghisetti Giavarina. La sua analisi dettagliata dell'impianto architettonico medievale, che pone probabilmente le sue radici entro la prima metà del XIII secolo grazie al lavoro di maestranze cistercensi, già operanti nelle vicinanze di Fossa, lascia spazio a frequenti confronti e similitudini con altre chiese non solo abruzzesi o italiane, ma anche francesi, come quella di Sanit-Léger a Tannay o di Montréal ad Avallon, a conferma dell'aspetto internazionale della piccola chiesa.

Si prosegue con una terza area tematica, la più estesa, riservata alle questioni storico-artistiche, intitolata *Pittura e scultura*. Ben cinque contributi danno vita a questa sezione. Fa da apripista quello di Daniele Giorgi in cui è illustrato minuziosamente *Il progetto decorativo duecentesco di Santa Maria ad Cryptas*, avente come autore principale il maestro Gentile da Rocca. Nonostante il diffuso programma iconografico delle pitture duecentesche fosse stato ideato in maniera organica sin dalle origini, l'intera decorazione pittorica rivela «l'esito di una stratificazione generata da restauri, rifacimenti e dalla creazione di nuovi spazi di culto» (p. 61).

Il saggio successivo non a caso si sofferma su un programma decorativo posteriore a quello duecentesco, avviato nel corso del XIV secolo. L'autrice, Natsuko Kuwabara, pone l'accento su alcune interessanti questioni circa l'analisi iconografica del ciclo che ricopre la parete sinistra dell'edificio, dedicato alle *Storie della Vergine*. In particolare, la studiosa evidenzia l'inconsueta disposizione delle undici scene dipinte, la raffigurazione di episodi tratti maggiormente dagli ultimi giorni della vita della Vergine e alcune

curiose variazioni iconografiche a fronte di altre rappresentazioni contemporanee. Con il terzo saggio di Cristiana Pasqualletti ci allontaniamo, ma solo fisicamente, dalla chiesa finora presa in esame per spostarci nel Museo Nazionale d'Abruzzo dove è attualmente conservata la statua lignea della *Madonna col Bambino*, oggetto del contributo e originariamente ubicata proprio in Santa Maria ad Cryptas. L'opera «appartiene alla categoria delle sculture lignee incapsulate entro monumentali tabernacoli d'altare» (p. 85); proprio quest'ultimo viene definito dall'autrice «un apice della seconda generazione dei giotteschi umbri» (p. 86) di cui, sfortunatamente, resta soltanto una tavola con la *Presentazione al tempio*, essendo stato trafugato e suddiviso in più pannelli, presumibilmente per essere venduto sul mercato con maggiore facilità.

Tornando all'interno dell'edificio, Michele Maccherini estende il concetto della stratificazione delle pitture parietali interessandosi a quelle realizzate tra i secoli XV e XVI sempre sulla parete sinistra e in particolare si focalizza sull'*Annunciazione*, a cui era stata riservata una cappella con un altare, oggi scomparso. Seguendo questa linea temporale, l'autore attua poi una disamina dei due altari cinquecenteschi che fiancheggiano la grande arcata centrale e infine si interroga sulla presenza di un caratteristico ciborio, in quanto «struttura architettonica addossata per due lati alle pareti» (p. 108), senza tralasciare le decorazioni pittoriche che lo rivestono.

Il quinto e ultimo testo che conclude la terza sezione del volume è quello che pone sotto i riflettori la pala collocata entro l'altare che insiste sulla parete destra della chiesa, raffigurante la *Madonna del Rosario*, datata e firmata dal pittore Giovanni Paolo Cardone. E proprio all'artista aquilano Maria Rosa Pizzoni rivolge parte del suo scritto, tracciando una breve ma inci-

siva digressione sul suo periodo di attività e accostando la pala fossolana del 1583 ad altre opere attribuibili all'allievo del maestro aquilano Pompeo Cesura.

Prima di congedare il lettore e lasciare spazio ad un'utilissima planimetria dell'edificio con lo schema delle pitture, seguita poi da un pregevole atlante fotografico, viene proposta una quarta sezione argomentativa inerente a documenti, analisi e restauri. Apre la sezione lo studio di Alessia Di Stefano in cui si discute di *Santa Maria ad Cryptas nelle fonti archivistiche*: tra la «sola disponibilità di copie informi di atti originali» e una certa «generale frammentarietà delle fonti» (p. 125) – come sovente capita a coloro che intraprendono un'indagine archivistica – la studiosa è comunque riuscita a delineare origini, storia e personaggi legati alla chiesa di Santa Maria *ad Grottulam* o “delle Grotture”, così intitolata anticamente.

I due saggi che seguono risultano strettamente connessi poiché entrambi espongono i lunghi e complessi lavori di messa in sicurezza, consolidamento e restauro attuati conseguentemente a quella disastrosa notte del 6 aprile 2009 che scosse l'intera provincia di L'Aquila (e non solo). Il primo dei due, ovvero il contributo dell'architetto Franco De Vitis, mostra in maniera sintetica ma efficace gli ingenti danni causati dal sisma, nonché le fasi che si sono rese necessarie per riportare l'edificio religioso in condizioni tali da renderlo nuovamente godibile per la collettività. Si concentra invece sugli interventi di restauro eseguiti sui dipinti murali Maria Gabriella D'Ipollito, la quale inizialmente ricostruisce la sequenza delle pregresse azioni di recupero compiute sugli affreschi; in un secondo momento, ribadendo alcune gravi criticità tecnico-esecutive emerse e individuate *ante* 2009, entra nello specifico della recente campagna di restauri. Davvero impressionante il deterioramento manifestato dal

volto di uno dei cherubini nell'intradosso della volta del ciborio cinquecentesco, considerevolmente squarciato in due metà dissallineate, e ammirevole è stata la scelta di non integrare il dipinto con aggiunte azzardate, muovendosi più assennatamente per astrazione cromatica.

A chiusura del volume vi è la relazione di Giovanni Mataloni riguardo ai risultati raggiunti scansionando il sito di Santa Maria ad Cryptas attraverso l'uso delle tecniche geomatiche di rilevamento e modellazione 3D. Si tratta di un «modello digitale per punti come *geodatabase* ad alta fedeltà, ricco di informazioni metriche e descrittive» (p. 155), proprio per questo sempre più diffuso nel campo degli studi sui beni culturali. La particolare morfologia del terreno su cui insiste la piccola chiesa assieme ai suoi stessi ambienti aventi altezze sfalsate tra loro ha indotto il gruppo di studiosi a ricorrere alla scansione tridimensionale, che ha svelato i numerosi dislivelli plano-altimetrici del sito, e ha praticamente convalidato la teoria secondo cui in passato la cripta ipogea doveva apparire come «un piccolo edificio isolato di culto al quale si poteva accedere attraverso percorsi da individuare plano-altimetricamente con il supporto della documentazione storica» (p. 159).

La monografia incentrata sulla chiesa di Santa Maria ad Cryptas è il meritato epilogo di un egregio lavoro di collaborazione multidisciplinare (cosa purtroppo rara in territori cosiddetti periferici) che riuscirà certamente a donare alla piccola ma affascinante chiesa di Fossa una posizione di tutto rispetto entro le “mura” – spesso invalicabili – dei più tradizionali indirizzi accademici, riabilitandola finalmente da un'ingiusta marginalità tutta geografica, piuttosto che storico-artistica.

Sharon Palumbo
Università di Macerata

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor
Pietro Petroroia

Co-direttori / Co-editors

Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre,
Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli,
Angelo R. Pupino, Girolamo Sciuollo

Texts by

Diego Borghi, Valentina Borniotto, Quentin Brouard-Sala,
Andrea Carnevali, Maria Luisa Catoni, Sonia Cavicchioli, Chiara Cecalupo,
Luca Ciancabilla, Antonino Crisà, Elena Dai Prà, Andrea D'Andrea, Federica
Epifani, Begoña Fernandez Rodríguez, Fabrizio Ferrari, Nicola Gabellieri,
Camilla Giantomasso, Rosalina Grumo, Antonietta Ivona,
Denise La Monica, Rosario Lancellotti, Luciana Lazzeretti, V.K. Legkoduh,
Ruben Camilo Lois Gonzalez, Lucrezia Lopez, Sonia Malvica,
Patrizia Miggiano, Angel Miramontes Carballada, Enrico Nicosia,
Sara Nocco, Paola Novara, Sharon Palumbo, Miguel Pazos Otón,
Pietro Petroroia, María de los Ángeles Piñeiro Antelo, Fabio Pollice,
Carmelo Maria Porto, Donatella Privitera, Pier Ludovico Puddu,
Katia Ramponi, Antonella Rinella, Marina Sabatini, Ilaria Sanetti,
Nicola Scanu, Giusy Sola, Emanuela Stortoni, Hakan Tarhan,
Yeşim Tonga Uriarte.

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

